

Il caso

Bakayoko, la polizia “Operazione meticolosa”

di **Ilaria Carra**

«Un intervento meticoloso e secondo regolamento». I sindacati di **polizia** difendono l'operato degli agenti in merito al controllo con perquisizione e pistole puntate nei confronti del calciatore del Milan, Tiémoué Bakayoko, classe 1994, fermato all'alba del 3 luglio a due passi corso Como. Ma continuano le polemiche. ● a pagina 7

IL CASO

Perquisizione a Bakayoko La **polizia**: “Procedura corretta”

I sindacati difendono gli agenti che hanno effettuato il controllo sul giocatore del Milan “Cercavano i sospetti per una sparatoria in zona movida”
di **Ilaria Carra**

«Un intervento meticoloso e secondo regolamento». I sindacati di **polizia** difendono l'operato degli agenti in merito al controllo con perquisizione e pistole puntate nei confronti del calciatore del Milan, Tiémoué Bakayoko, classe 1994, fermato all'alba del 3 luglio a due passi corso Como. La **polizia** cercava due sospettati, presumibilmente armati, responsabili di una sparatoria segnalata poco prima in una delle zone della movida più calde della città e dove spesso il divertimento si mescola a episodi di criminalità di strada. Paolo Magrone, segretario generale **Siulp** Milano, si congratula con i colleghi della volante: «Il controllo è stato effettuato poiché prima, nelle vicinanze di corso Como, si era consumata una sparatoria tra due gruppi di per-

sone straniere. Gli agenti hanno bloccato con particolare attenzione il veicolo che nelle fattezze corrispondeva a quello presumibilmente coinvolto nella sparatoria. Come da regolamento avevano le armi in pugno e tenevano sotto tiro i due uomini fermati. Si scoprirà di lì a poco che una delle due persone controllate era il calciatore Bakayoko, insieme ad un conoscente. Ci congratuliamo per la meticolosità dell'operazione che ha visto coinvolti poliziotti giovanissimi ma preparati e ha mostrato ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, quanto sia importante il fattore umano per la sorveglianza del territorio». Il **Siulp** ricorda «quando, tempo fa, nei pressi della stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni, una pattuglia si scontrò con un pericoloso terrorista, poi rimasto ucciso. Allora gli agenti vennero chiamati eroi, oggi sono diventati dei razzisti, per di più sprovveduti. Miracoli del web e di chi non riesce a fare a meno di gettare discredito sulle forze dell'ordine. Bravissimi ragazzi. Siete l'orgoglio di questo Paese».

Sui social sono tante le polemiche per un intervento ritenuto troppo vigoroso, per qualcu-

no persino «di stampo razzista». Per il sindacato dei funzionari di **polizia** l'intervento invece «ha rispettato le regole d'ingaggio previste nel caso di fermo di veicolo sospetto con soggetti ritenuti armati – dice Mimmo Lacquaniti, portavoce dell'associazione funzionari di **polizia**, **Anfp** –. Sottolineo la correttezza e l'atteggiamento collaborativo del giocatore del Milan che ha capito la situazione. Non vedo nessun errore operativo. C'era gente presumibilmente armata, la sala operativa aveva detto: “Abbiamo avuto una rissa, ci sono stati feriti da arma da fuoco”, i poliziotti operavano con questa missione. Con regole d'ingaggio che mirano a scongiurare anche delle reazioni. Il messaggio che deve passare è che gli operatori di **polizia** sono dei professionisti, le pistole sono in mano a personale adde-



strato che ha avuto la necessità operativa di tenere sotto controllo una situazione potenzialmente pericolosa. Certo non fa piacere a nessuno avere una pistola puntata, ma quando si affronta un soggetto che può essere armato si affronta così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Filmato** Il video diventato virale sui social network

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 63 - L.1809 -